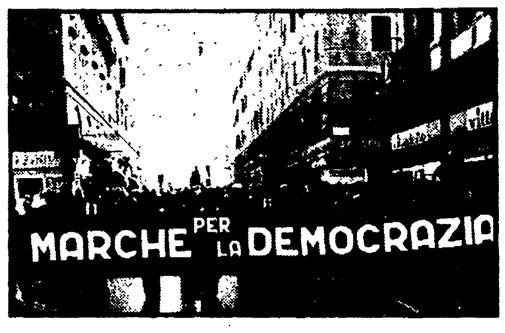
REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Bilanci e prospettive alla fine del 1977 e all'inizio di questo nuovo anno

È stato un anno tormentato ma importante per le Marche

I gravi contraccolpi della crisi economica rendono più significativi i nuovi passi avanti registrati dalla politica delle intese – Il « patto » alla Regione



Un anno se ne è andato. Cosa ci lasciamo alle spalle? Nelle Marche, sono stati dodici mesi intensi, e anche chi è più colpito dalla crisi, anche chi vede intorno una realtà un po' appannata, per le difficoltà economiche, sociali (e persino « psichiche ») del momento, ebbene anche quello non può non vedere i fatti nuovi.

Sarebbe forse sbagliato mettere tutto sul bilancino, da una parte il *bene*, dall'altro il *male*, per vedere quale dei due piatti risulterebbe il più pesante (tra l'altro non vogliamo dare lavoro ai maghi, né interessa troppo interrogare i tarocchi); ma se per assurdo avessimo di fronte a noi una bilancia, saremmo tentati di dare per vincente la parte « buona », anche se non dimentichiamo che si stabilisce a volte — e per forza di cose — un punto di equilibrio.

Nella nostra regione per una cosa soprattutto potrebbe essere ricordato il 1977: per quel clima di reciproca collaborazione suscitato dalla intesa marchigiana, che giunge puntualmente, alla prova (alla « verifica », si dice oggi) come attraverso un setaccio: crescere, completarsi, rinvigorirsi, oppure retrocedere. Non si è proprio ad un bivio, ma è certo che i partiti debbono compiere tutti, ma la DC in primissimo luogo, uno sforzo di fantasia e di coraggio, dare più certezze, e con più slancio, ai marchigiani.

La novità del '77, insomma, è solo l'intesa?, potrebbero dirci. C'è altro; pure è qualcosa di collegato a quel *patto* originale ed importante, i cui difetti non ne sminuiscono affatto il valore. Grandi incontri di popolo, scanditi su date storiche ed attuali: 30 aprile, 23 ottobre; e poi la pratica quotidiana, fatta di buone leggi già varate, gli incontri fra le Regioni per raccogliere le idee e per ottenere quella « rivoluzione silenziosa » legata a tre numerini (tre-otto-due) e a grandi prospettive di rinnovamento. E c'è la vita dei Comuni, capaci non solo di reggere, ma persino di governare bene, nella piena della crisi.

Al passato prossimo appartiene la grande partecipazione per eleggere i distretti della scuola, lo straordinario esempio di forza e di combattività dei lavoratori marchigiani (il 16 dicembre, i 20 mila a Piazza Roma). E si può ricordare — del passato meno recente — quel sanguinoso fatto di cronaca, la *strage* di Civitanova Marche, non solo per metterlo sul piatto « cattivo » della bilancia, ma per rammentare a tutti che una regione intera, operai, donne e persino bambini delle scuole, si strinse generosamente attorno alle famiglie delle vittime, affrante dal dolore.

Bene e male paiono confondersi: da un lato l'odioso stillicidio di attentati a San Benedetto del Tronto, la diffusione della droga fra i giovani, il ristagno della agricoltura, l'emarginazione, la Cassa Integrazione ed il lavoro nero; dall'altro, le manifestazioni di coraggio e di buona volontà, la crescita culturale, la nascita delle leghe dei giovani disoccupati e tante altre cose ancora. Ma davvero i movimenti dell'ago della bilancia dipendono, mai come ora, da tutti noi; e non si parte da zero.

Tante battaglie in difesa del posto di lavoro

Maraldi, Cartiere Miliani, De Tomaso, Cantiere navale punte della crisi che coinvolge tutti i settori

Il grande sciopero generale regionale del 16 dicembre è stata la conclusione di un anno di lotte, di attività sindacale intensa, che si è svolta nelle fabbriche e nelle zone. Ecco: il 1977 può essere per il sindacato unitario marchigiano l'anno del consolidamento delle sue strutture di base, segno evidente di una maggiore unità; ma il 77 ha anche rappresentanto un anno di dure battaglie per difendere l'occupazione.

La crisi economica nelle Marche ha toccato settori produttivi tradizionalmente saldi: quello della produzione di strumenti musicali, di calzature, di mobili. Nel settore tessile sono state applicate migliaia di ore di cassa integrazione, ingrossando contemporaneamente sempre più la fascia di lavoro decentrato. Proprio recentemente abbiamo pubblicato la « mappa » della crisi, con le sue punte di diamante, che denotano situazioni di una gravità estrema (Maraldi, cantiere navale, cartiere Milani, De Tomaso, tutte con problemi diversi).

Altri comparti economici portanti, come il turismo, hanno subito battute d'arresto: gli stranieri sono diminuiti sensibilmente, gli italiani, invece, hanno « tenuto ».

Un altro settore che ha rischiato grosso, per i contraccolpi della crisi, è stato l'artigianato; è consueto riconoscere agli artigiani la buona capacità di far fronte ai problemi e così è stato anche nell'anno passato. Ma ci sono sintomi di sfiducia, ci sono difficoltà e resistenze nell'associarsi. Quanti artigiani nelle Marche hanno utilizzato la legge 285 ed hanno assunto giovani?

Troppo pochi, e hanno tuttavia qualche scusante in più rispetto ai « padroni » piccoli e medi, i quali, pur avendo qualche possibilità per reagire alla crisi, hanno quasi totalmente ignorato la legge

Per l'agricoltura, l'annata non è stata certamente migliore: si aggrava l'emarginazione di talune zone, c'è difficoltà a competere sul mercato con i nostri prodotti, specialmente per la zootecnia. Non è stata ancora spazzata via la mezzadria e questo è quello che pesa di più sul reddito dei contadini. Ma il 1977 ha portato, anche nelle Marche alla costituzione di un forte ed unitario sindacato dei coltivatori; gli ultimi mesi hanno visto decine di iniziative di base della Costituente contadina, il rafforzamento del suo legame con tutto il movimento operaio e popolare, con quello cooperativo (la Lega ha tenuto in dicembre il suo congresso regionale).

Circa le attività economiche marittime, si registra nel 1977 una crisi preoccupante della pesca atlantica (a San Benedetto del Tronto, il più importante centro peschereccio, sono ormai una ventina i motopesca d'altura in disarmo o addirittura venduti ad armatori stranieri). L'attività del porto di Ancona invece ha ripreso quota.

Altri episodi importanti sono stati la formazione di un sindacato di PS sempre più vicino al movimento dei lavoratori; il nuovo rapporto tra giovani disoccupati e sindacato; i congressi delle grandi confederazioni. Ed ancora la dialettica serrata fra movimento sindacale ed Enti Locali (emblematico lo sciopero generale del 16), la crescita della linea confederale nei settori del pubblico impiego, la sconfitta del sindacalismo autonomo, particolarmente fra i ferrovieri.

Primati sportivi e radio private nel '77 marchigiano

Sempre più nazionali i nostri fenomeni culturali Lo scandalo delle dichiarazioni fasulle dei redditi

Anche qui, in una regione considerata ingiustamente periferica, hanno fatto la comparsa nell'anno scorso alcuni « fenomeni », tipici e caratteristici dei nostri giorni. Nel '77, ad esempio, è esploso il « boom » delle radio libere. In ogni centro, da Ancona, sino ad un paesino di montagna come Pergola, è nata *una radio privata*. Tanta musica, apparecchiature molte volte scadenti e.... buona volontà. Un fenomeno, a dire il vero, che si è andato con il tempo in parte ridimensionando, poiché sono state molte le emittenti, che superato il primo momento di entusiasmo, si sono trovate in difficoltà.

Per il resto a livello di costume e d'attualità, ancora una volta la terra marchigiana ha riconfermato il proprio carattere di regione schiva, quasi timida. Comunque tra le cose da registrare possiamo citare il clamore suscitato un pò in tutti i centri dalla pubblicizzazione dell'elenco dei maggiori contribuenti fiscali.

Sorprese a non finire: industriali con redditi da pensionati, « baroni della medicina », che guadagnano meno degli infermieri, noti « benestanti » addirittura assenti da queste liste.

Ancora, tra le voci meno edificanti, ricordiamo l'aggravarsi in alcune specifiche zone di manifestazioni di degradazione della natura. Non sono stati isolati i casi di inquinamenti marino (rammentiamo quello della nave naufragata nella baia di Portonovo); le numerose morie di pesci nel fiume Tronto; gli inquinamenti industriali a Camerano e al Molo Sud di Ancona. Tra gli altri fenomeni non certo di assoluta gravità, ma pur sempre allarmanti, quello delle « alghe rosse ». A primavera, e poi in altri mesi ancora, un vasto tratto del Mare Adriatico davanti alle nostre coste fu interessato dalla proliferazione da questo strano tipo di vegetazione.

Sul « piano dei rapporti internazionale « numerosi i gemellaggi e gli scambi culturali. I momenti più significativi: la settimana spalatina ad Ancona, i contatti tra la Regione Marche e il centro industriale di Wolsburg, il gemellaggio tra San Benedetto del Tronto e la città americana di Chicago Heigh. Ancora tra gli avvenimenti marchigiani merita una piccola considerazione anche il settore sportivo. Un anno comunque che non ha detto gran ché. Anche se sono venuti alla ribalta nuove discipline sportive, come il tennis da tavolo (Senigallia campione d'Italia, P.S. Elpidio vice-campione) la pallamano, la pallavolo, il baseball. Nel calcio ancora lo sport più seguito momenti alterni dell'Ascoli (nella prima parte dell'anno a centro classifica, poi protagonista di un campionato da record), la retrocessione dell'Anconitana in serie D; la promozione in questo girone dell'Elpidiense. Nel '77 abbiamo avuto nel pugilato due campioni italiani tra i professionisti, il pesarese Lassandro e il senigalliese Martinese e nel campo dei motori altri due campioni italiani, nel motociclismo con il pesarese Lazzarini e il recanatese Uncini. Sempre nel mondo delle due ruote, una m a c c h i n a completamente marchigiana ha vinto il campionato mondiale: « La Morbidelli ».

Sul piano dell'organizzazione sportiva (saltato all'ultimo momento non si sa perché il giro ciclistico) abbiamo ospitato i 7. Gioghi dell'ONU.

In 12 mesi è cresciuta la volontà di rinnovare istituzioni e società

Uno sviluppo della partecipazione alle scelte amministrative e politiche — Che cosa è cambiato

Mentre i partiti della regione si apprestano ad una nuova riunione per decidere un ulteriore avanzamento dell'intesa marchigiana, un passo che implichi una corresponsabilizzazione diretta del PCI nel l'esecutivo alla Regione Marche, guardiamo indietro. Che cosa è emerso dal panorama politico marchigiano nei 12 mesi trascorsi?

Intanto la cosa che ci pare più importante è uno sviluppo chiaro della qualità della partecipazione popolare alle scelte di fondo per il progresso della regione. Ci sono mille segni, e il patto marchigiano ha aiutato questo processo di unità e solidarietà politica venuta avanti nelle città e nei luoghi di lavoro.

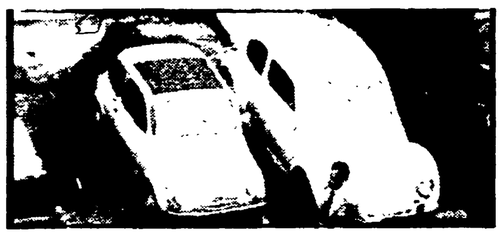
Parliamo per esempio delle decine di consulte giovanili e femminili, formatesi in centri piccoli e grandi, delle intese di governo nelle comunità montane e nei comuni. Da una parte per esempio cadeva l'ultimo centro sinistra della regione a Civitanova Marche, dall'altra le maggioranze formate anche dai partiti della sinistra si aprivano coerentemente alle forze di minoranza e soprattutto alla Democrazia cristiana. Un cammino senza dubbio difficile e irto di resistenze.

Fatti rilevanti sono successi *dentro* gli stessi partiti: i congressi regionali del PRI e del PCI, l'emorragia di quadri dirigenti nel PDUP (vedi Macerata), i sensibili spostamenti all'interno del blocco forlaniano, nella DC. Nel PSDI e nel PRI poi i segni di rinnovamento sono molto evidenti. La situazione del capoluogo è a questo proposito davvero emblematica, così come le nuove possibilità createsi a Senigallia, Falconara, Fabriano, Macerata e in altri Enti locali.

La Regione è stato un po' il punto di riferimento (ma lo deve essere di più e meglio) dell'iniziativa e del confronto tra i partiti: il consiglio regionale, in particolare, sul piano legislativo ha prodotto cose importanti.

Dalla legge sui consultori familiari, ad una serie di provvedimenti in materia agraria (direttive comunitarie e legge sui finanziamenti ai comuni per i piani agricoli di zona): le 4 leggi per il settore dei trasporti: il bilancio pluriennale, l'atto amministrativo 902 in applicazione della legge 183 sui poli industriali.

Ma ci sono due date forse indimenticabili per la popolazione marchigiana: il 30 aprile con la grande manifestazione contro la violenza e l'eversione indetta dal Consiglio regionale e il 23 ottobre, quando partigiani, lavoratori e combattenti del Corpo italiano di liberazione, dei gruppi di combattimento, forze armate sfilarono per le vie di Ancona in mezzo a tanta folla.



Omicidi e rapine arrivano anche nell'« Isola felice »

Il '77 si era aperto con una clamorosa evasione dal carcere di Fossombrone - Decine gli omicidi bianchi

Quasi come segno premonitore, il 77 si era aperto (il giorno dell'epifania) nella nostra regione con una clamorosa evasione di 4 detenuti dal carcere di Fossombrone. Segno promonitore perché nelle Marche — anche se sicuramente siamo ancora sotto i livelli di guardia — i fatti di cronaca nera hanno avuto nel '77 una certa incidenza sovvertendo in parte una tradizione che voleva le Marche zona tranquilla, una « isola felice ».

Le Marche non sono più una zona incontaminata dalla delinquenza e dai fenomeni di degradazione e disperazione sociale? La domanda implicherebbe un'analisi approfondita. Possiamo però fare un bilancio. Nel '77, abbiamo avuto — per la verità molto tempo dopo altre regioni — il primo sequestro di persona. L'industriale della calzatura Botticcelli viene rapito nella sua villa di Marina Palmense. Dopo quasi due mesi di prigionia, venne poi liberato dietro il pagamento di 750 milioni. Gli autori del sequestro, secondo la magistratura, sono stati una banda di sardi (che agiva su scala nazionale).

Ma il fatto che ha sconvolto l'intera regione è stato senza dubbio la terribile strage di Porto S. Giorgio e di Civitanova, dove due carabinieri e quattro banditi furono uccisi in due spietati conflitti a fuoco.

Per molti, a cominciare dai magistrati, questi episodi sono solo un *campanello di allarme*, un sintomo della crisi che si fa sentire anche da noi.

Ma nella « cronaca nera » è giusto includere anche il triste capitolo delle decine di omicidi bianchi.

Accanto alle morti in fabbrica e nei cantieri, ricordiamo l'agghiacciante sciagura del febbraio, allorché ad Arquata del Tronto persero la vita sei giovanissime operaie che tornavano a casa, dopo otto ore di lavoro, su un pullmino stracarico.

A San Benedetto del Tronto una serie di gravi episodi hanno innescato un clima pesante, episodi ai quali tuttavia la cittadinanza ha risposto con fermezza e coraggio

Nella foto: **un'immagine della strage di Civitanova dove furono uccisi in uno scontro a fuoco due carabinieri e quattro banditi.**

Si alza il sipario su tante attività artistiche culturali

Un discorso interessante nel campo dell'editoria Le iniziative estive rivolte non soltanto ai turisti

Il sipario sulle attività culturali si sta forse alzando nelle Marche? Le varie manifestazioni, che via via nel 1977 hanno caratterizzato la politica culturale nei vari centri, suggeriscono che, pur tra contraddizioni, qualcosa si muove, alcuni nodi si vanno sciogliendo. Anche nel senso di una qualche incisività e presenza nella cultura nazionale, che — si sa — è stata per tanto tempo avara nei confronti della provincia.

L'editoria, per esempio, dall'*Astrogallo* a *Bagaloni*, ad *Argalia*, valorizzando certe risorse intellettuali che nella nostra regione non mancano, sembra avviata su un discorso non ripetitivo, e invece critico sui temi e sui motivi più ricorrenti nel dibattito attuale.

La funzione delle riviste, inoltre: *Marche oggi*, che è diventata bimestrale e si è trasformata in rivista *di tendenza*; *Ipotesi*, uscita proprio lo scorso anno, della Sinistra Indipendente; *Il Contesto*, la rivista di letteratura ad ampio raggio ideologico; *Politica e società*, la rivista del PDUP; il mensile del sindacato di polizia.

Quanto alla « proposta » di monumenti e attività artistiche, ogni mese del 1977 ha avuto un clou: l'apertura della Rampa di Francesco di Giorgio Martini a Urbino, la riapertura del duomo di S. Ciriaco ad Ancona, la mostra di Mastroianni, le attività della Sovrintendenza

L'interesse per il teatro ha due aspetti: l'affollamento dei teatri normali e la crescita dei gruppi teatrali che stanno assumendo una loro fisionomia più precisa. La compagnia « Teatro per voi » e il gruppo « Il Guasco » di Ancona, il « Centro Teatrale dell'Occhio » di Urbino, il « Teatro Rigorista » di Pesaro hanno una indubbia efficacia propositiva: l'attività di questi « gruppi spontanei » è stata resa possibile grazie all'intervento dell'AMELAC, l'associazione culturale dei comuni marchigiani, promossa dalla Provincia di Ancona. Il « tutto pieno » si è registrato al convegno Matteotti in Urbino, a quello su « Criminalità e Costituzione » a Senigallia, per non parlare poi della Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro

Di talune iniziative estive (il festival della poesia di Urbino; la stagione lirica allo Sferisterio di Macerata; l'Estate in... Piazza, organizzata dall'amministrazione comunale di Ancona, e le numerose altre iniziative patrocinate da vari altri comuni marchigiani), fra le quali non tutte hanno avuto gli occhi rivolti ai turisti, sottolineiamo la sufficiente autonomia di ricerca.

Ottimismo allora? Forse: certo non l'impressione della stasi. Molto resta da fare, da precisare, da definire, proprio in termini culturali, del creare cultura e del fruirne.

Servizi a cura di
LELLA MARZOLI
MARIA LENTI
MARCO MAZZANTI

Ristrutturazione degli stabilimenti di Fossombrone e Pergola

Accordo tra sindacati e azienda per la CIA

La cassa integrazione deve servire ad approntare corsi di riqualificazione professionale per i dipendenti - Il calo delle vendite

PESARO — Grave situazione finanziaria, pesanti disfunzioni organizzative e crisi manageriale sono i tre « tarli » che rodono il maggior complesso del settore tessile provinciale la C.I.A.

E nel momento più difficile per il settore nel suo complesso, le capacità di difesa, in un comparto produttivo, sono oltremodo ridotte.

I due stabilimenti, a Fossombrone e Pergola che occupano circa mille addetti, costituiscono la spina dorsale della occupazione nelle due rispettive zone dell'entroterra pesarese. La fase calante dell'azienda ha conciso di pari passo con la crisi delle vendite per corrispondenza, che nei momenti migliori della C.I.A. raggiungevano addirittura il 70% dell'attività globale. « Questa fetta è scesa gradualmente fino al 30% e ciò si può far risalire — ci conferma Rodolfo Costantini della CGIL di Fossombrone — al mancato adeguamento del catalogo, alla bassa qualità dei prodotti offerti e, infine, ai ritardi postali che hanno contribuito per la loro parte alla caduta di interesse da parte della clientela ».

La riduzione dell'orario di lavoro nelle fabbriche è stata la conseguenza immediata di questa situazione. E' stata attuata in modo massiccio e preoccupante nello stabilimento di Pergola, più articolata e meno permanente a Fossombrone. Il sindacato ha elaborato perciò una serie di proposte tutte miranti a costringere la direzione della azienda ad impegnarsi in un programma di riorganizzazione del complesso da realizzare in questo periodo. Quindi sono state avanzate richieste di finalizzazione della cassa integrazione speciale per il rilancio della azienda tale da mantenere gli attuali livelli di occupazione e da sviluppare la produzione. E su questo punto che implica anche un costante controllo da parte sindacale sulle scelte aziendali e su tutta una serie di questioni importanti, sindacato e direzione C.I.A. hanno raggiunto un accordo che va valutato positivamente. L'accordo metterà alla prova la reale volontà del padronato di rilanciare la C.I.A. di Fossombrone e Pergola, è quello che vedremo in breve tempo.

E i punti qualificanti di questo accordo sono il mantenimento delle strutture unitarie dell'azienda, mantenimento dei livelli occupazionali; impegno dell'azienda a dar vita a corsi di riqualificazione professionale durante la cassa integrazione; eguale sviluppo tecnologico per i due stabilimenti; disponibilità della azienda alla verifica dell'attuazione dei programmi con i sindacati, gli enti locali, la Regione e l'ufficio del lavoro; l'intervento della cassa integrazione speciale va finalizzato anche allo sviluppo del mercato proprio per quanto riguarda il consolidamento delle vendite tramite catalogo: l'azienda si dichiara contraria ad eventuali ipotesi di decentramento produttivo: l'azienda si impegna al pagamento, ogni fine mese, ai lavoratori interessati della cassa integrazione ordinaria e speciale; l'azienda si è impegnata a realizzare gli investimenti programmati per i reparti stiro e taglio.

RINVIATO IL CONVEGNO PCI SULLA SANITA'

ANCONA — Il convegno sulla sanità, promosso dal comitato regionale del PCI e che doveva svolgersi venerdì 6 gennaio, è stato rinviato al 28 gennaio p.v. La segreteria regionale del PCI si scusa con quanti erano stati invitati.

Ricordo

PESARO — Un anno fa moriva a Pesaro il compagno Pietro Bassi. La moglie Bruna Tonucci ricorda con affetto e rimpianto la sua esistenza dedicata al Partito e alla famiglia

Il compagno Bassi si iscrisse al PCI nell'immediato dopoguerra e fu incaricato assieme ad altri compagni a ricostruire la federazione giovanile nella provincia di Pesaro. Dopo il congresso nazionale costitutivo della FGCI (Livorno 1950), nel corso del quale Bassi ottenne un esplicito riconoscimento per il lavoro svolto dall'allora segretario nazionale Enrico Berlinguer, egli divenne membro della segreteria provinciale dell'organizzazione dei giovani comunisti.

Il compagno Pietro Bassi assolse poi incarichi di varia natura nell'ambito del Partito e i compagni del Pesarese lo ricordano per la sua levatura intellettuale unita ad un carattere modesto, tenace e pervaso di spirito di sacrificio.

Illustrato in un convegno a Jesi

Un « piano socio-sanitario » dei Comuni della Vallesina

IESI — Tra le numerose competenze che dal prossimo anno, in base ai decreti delegati della legge 382, passeranno dallo Stato ai comuni, l'assistenza socio sanitaria è certamente una tra le più impegnative per la situazione disastrosa in cui versa un settore così vitale. In attesa della istituzione delle ULLSSS (Unità Locali dei Servizi socio sanitari) e in rispondenza alle indicazioni espresse dalla Regione Marche in tema di sicurezza sociale, i comuni della Vallesina si sono dotati di un « piano », le cui linee programmatiche sono state illustrate in un recente convegno, tenutosi a Jesi, dall'assessore alla Sanità del comune di Jesi e da alcuni ricercatori del Centro Studi Economico sociali dell'INRCA, ideatori del piano stesso

Il documento presentato tuttavia, come ha sottolineato Paolo Zoppi, uno dei ricercatori, non ha valore definitivo in quanto le proposte avanzate saranno sottoposte al dibattito tra i cittadini ai quali anzi sarà chiesto il massimo contributo. L'obiettivo principale è quello di dare una risposta esauriente alla richiesta, emersa da numerosi incontri con le amministrazioni comunali della Vallesina, circa la realizzazione di un sistema socio sanitario impostato su basi diverse da quelle attuali.

I criteri informatori del « piano » vertono essenzialmente sulla priorità della prevenzione (primaria e secondaria) e della riabilitazione (intesa come modo per prevenire eventuali cronicizzazioni) rispetto al momento curativo, secondo il principio per cui « la salute non è dove la medicina riesce ad avere successo, bensì là dove non deve intervenire ». Insomma, in tema di salute, dev'essere « l'uomo » ad essere salvato, e non « il paziente ». Non si può per tutto questo prescindere da una reale partecipazione della popolazione alla pianificazione e alla gestione dei servizi, né da una adeguata formazione professionale del personale impiegato.

Tra gli obiettivi che il piano consentirebbe di raggiungere vi sono innanzitutto una maggiore tutela del cittadino e una qualificazione della spesa, la quale, a tempi lunghi, potrebbe anche essere ridotta, mediante un utilizzo più razionale delle strutture ospedaliere E' necessario però che gli stanziamenti a favore della salute pubblica siano considerati non più come spese, suscettibili quindi di tagli, ma come investimenti La più ampia partecipazione di base alla impostazione e alla gestione del futuro servizio porterebbe al recupero di quelle fasce di popolazione (minori e anziani) attualmente emarginate e alla deistituzionalizzazione di strutture segreganti, quali gli ospedali psichiatrici, gli istituti per minori e i ricoveri per gli anziani.

Il piano è corredato da uno studio sulla situazione socio sanitaria e assistenziale nella Vallesina e vuole essere, nel suo insieme, un contributo al dibattito da tempo avviato tra i comuni interessati e agli sforzi della Regione Marche nella predisposizione di un piano socio sanitario regionale e per la istituzione delle Unità Locali dei Servizi socio sanitari. Oltre a ciò, tale studio risulterà particolarmente utile nel quadro della programmazione comprensoriale, in cui il settore socio sanitario, per le interrelazioni con l'ambiente e il territorio, riveste un ruolo decisivo

Quali strutture ci sono

JESI — I dati che riportiamo sulla situazione socio sanitaria della Vallesina anche se parziali, sottolineano la necessità di una profonda ristrutturazione dei servizi, con attribuzione di compiti ben precisi per Stato, Regioni e Comuni. Nel campo dell'assistenza agli anziani, nel comprensorio della Vallesina esistono 12 istituti di ricovero che ospitano 382 ricoverati (1,5 della popolazione oltre ultracinquantenne). Di questi, nove sono costituiti da IPAB (Istituto per la protezione, assistenza e beneficienza), il cui anno di fondazione per la maggior parte risale alla seconda metà dell'800; la loro funzione fondamentale è stata quella di esercitare un puntuale controllo sulle classi più deboli.

Per quanto riguarda gli ECA (Ente comunale di assistenza) nel 1976 sono state assistite nell'intero comprensorio circa 1.500 persone, in generale con contributo dello Stato, della Regione e dei Comuni; i fondi sono stati erogati in misura del 73% in sussidi monetari, del 5% in viveri, medicinali e vestiario.

La situazione ospedaliera della Vallesina risente di quella regionale, presentando un alto numero di strutture e una loro scarsa utilizzazione.

Riguardo infine alla sanità e all'igiene pubblica, soltanto a Jesi vi è un ufficio sanitario articolato in una serie di servizi finalizzati alla tutela della salute pubblica. Negli altri comuni tale compito è svolto spesso da un medico condotto libero professionista. Jesi inoltre è l'unico comune della Vallesina che dispone di un servizio di medicina del lavoro.

Per iniziativa del Comune

A Fano presto una riunione con le banche per la RAF e OR

FANO — Mentre prosegue la occupazione della RAF di Mondolfo e della OR di Bellocchi, i due mobilifici del fanese i cui lavoratori non percepiscono il salario da tre mesi, si sviluppano le iniziative delle forze politiche, degli enti locali e, ovviamente delle organizzazioni sindacali e dei due consigli di fabbrica, per giungere alla definizione di una situazione sempre più drammatica.

Anche se la crisi delle due aziende va inserita nello stato di recessione che ha investito il settore del legno, esse presentano peculiarità negative che vanno ricercate soprattutto nella cattiva gestione da parte della proprietà. Le due aziende hanno una discreta potenzialità produttiva e di mercato e quindi non dovrebbe essere impossibile riportarle ad un normale riassetto organizzativo e produttivo che consenta soprattutto di difendere i posti di lavoro dei circa 130 operai.

Presso il comune di Fano si è svolto un incontro con le forze politiche e sociali nel corso del quale si è deciso di incaricare il sindaco di Fano a farsi promotore di un incontro con gli istituti di credito locali al fine di studiare le possibilità di un intervento finanziario che consenta la ripresa produttiva almeno alla RAF, azienda, questa che presenta buone possibilità per un rilancio immediato, vuoi per la discreta richiesta del tipo di prodotto confezionato dalla RAF per il mercato interno vuoi per l'esistenza di trattative con altri mercati europei per la produzione e la esportazione di componenti per mobili.

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve esperire, mediante licitazione privata, in conformità dell'art. 1 lett. A) della legge 22-1973, n. 14 e precisamente col metodo di cui all'art. 73 lett. C) e 76 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato approvato con R.D. 23 maggio 1924, n. 827, il seguente appalto: « Costruzione mediante edilizia prefabbricata dell'USER di via della Cupa di Posatora - Opere di completamento della scuola - Importo a base d'appalto L. 17.829.294.

Le ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto debbono inoltrare domanda all'Amministrazione Provinciale - Divisione Segreteria - Sezione Contratti, entro il giorno 5 gennaio 1978 regolare domanda ».

IL PRESIDENTE
(prof. Alberto Borioni)

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS